



Comunità Pastorale San Giovanni XXIII Milano

DOMENICA 16 GIUGNO 2019

*SANTISSIMA TRINITÀ - Solennità del Signore
I Domenica dopo Pentecoste*

AVVISI

- Lunedì 17** **CONTINUA L'ORATORIO ESTIVO** per ragazzi e ragazze delle ELEMENTARI E MEDIE, SUPERIORI (come ANIMATORI) nelle **tre chiese** della Comunità Pastorale.
- Martedì 18** alle ore 21.00 in San Giovanni Bono verrà celebrata una S. Messa in suffragio per sr. Claudia Bà, nel V anniversario della morte
- Giovedì 20** Celebrazione diocesana del Corpus Domini: alle 20 la Messa presieduta dall'Arcivescovo in Santa Maria del Carmine, poi la processione fino all'Arena Civica. Maggiori informazioni sul sito della Diocesi.

Con l'inizio dell'Oratorio Estivo è cambiato anche l'orario estivo delle SS. Messe feriali:

San Giovanni Bono ore 8.15 nei giorni di lunedì e mercoledì

Santa Bernardetta ore 8.15 nei giorni di martedì e giovedì

Santi Nazaro e Celso ore 18.30 nei giorni di lunedì e mercoledì

Il gruppo UNITALSI della nostra Unità Pastorale, proseguendo la tradizione radicata nel tempo, parteciperà al Pellegrinaggio a Lourdes dall'11 al 17 settembre p.v. Chi fosse interessato può chiamare Luigi tel. 3356151502, Giovanna tel.3332508624 o Mimma 3391630677 o lasciare nome e numero di telefono per essere contattato.

BUONA SETTIMANA A TUTTI !!!

Catechesi di papa Francesco, Città del Vaticano, piazza San Pietro, 12 giugno 2019.

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Abbiamo iniziato un percorso di catechesi che seguirà il “viaggio”: il viaggio del Vangelo narrato dal libro degli Atti degli Apostoli, perché questo libro fa vedere certamente il viaggio del Vangelo, come il Vangelo è andato oltre, oltre, oltre Tutto parte dalla Risurrezione di Cristo. Questa, infatti, non è un evento tra gli altri, ma è la fonte della vita nuova. I discepoli lo sanno e – obbedienti al comando di Gesù – rimangono uniti, concordi e perseveranti nella preghiera. Si stringono a Maria, la Madre, e si preparano a ricevere la potenza di Dio non in modo passivo, ma consolidando la comunione tra loro.

Quella prima comunità era formata da 120 fratelli e sorelle più o meno: un numero che porta dentro di sé il 12, emblematico per Israele, perché rappresenta le dodici tribù, ed emblematico per la Chiesa, per via dei dodici Apostoli scelti da Gesù. Ma ora, dopo gli eventi dolorosi della Passione, gli Apostoli del Signore non sono più dodici, ma undici. Uno di loro, Giuda, non c'è più: si è tolto la vita schiacciato dal rimorso.

Aveva iniziato già prima a separarsi dalla comunione con il Signore e con gli altri, a fare da solo, a isolarsi, ad attaccarsi al denaro fino a strumentalizzare i poveri, a perdere di vista l'orizzonte della gratuità e del dono di sé, fino a permettere al virus dell'orgoglio di infettargli la mente e il cuore trasformandolo da «amico» (Mt 26,50) in nemico e in «guida di quelli che arrestarono Gesù» (At 1,16). Giuda aveva ricevuto la grande grazia di far parte del gruppo degli intimi di Gesù e di partecipare al suo stesso ministero, ma ad un certo punto ha preteso di “salvare” da sé la propria vita con il risultato di perderla (cfr Lc 9,24). Ha smesso di appartenere col cuore a Gesù e si è posto al di fuori della comunione con Lui e con i suoi. Ha smesso di essere discepolo e si è posto al di sopra del Maestro. Lo ha venduto e con il «prezzo del suo delitto» ha acquistato un terreno, che non ha prodotto frutti ma è stato impregnato del suo stesso sangue (cfr At 1,18-19).

Se Giuda ha preferito la morte alla vita (cfr Dt 30,19; Sir 15,17) e ha seguito l'esempio degli empi la cui via è come l'oscurità e va in rovina (cfr Pr 4,19; Sal 1,6), gli Undici scelgono invece la vita e la benedizione, diventano responsabili nel farla fluire a loro volta nella storia, di generazione in generazione, dal popolo d'Israele alla Chiesa.

L'evangelista Luca ci fa vedere che dinanzi all'abbandono di uno dei Dodici, che ha creato una ferita al corpo comunitario, è necessario che il suo incarico passi a un altro. E chi potrebbe assumerlo? Pietro indica il requisito: il nuovo membro deve essere stato un discepolo di Gesù dall'inizio, cioè dal battesimo nel Giordano, fino alla fine, cioè all'ascensione al Cielo (cfr At 1,21-22). Occorre ricostituire il gruppo dei Dodici. Si inaugura a questo punto la prassi del discernimento comunitario, che consiste nel vedere la realtà con gli occhi di Dio, nell'ottica dell'unità e della comunione.

Due sono i candidati: Giuseppe Barsabba e Mattia. Allora tutta la comunità prega così: «Tu, Signore, che conosci il cuore di tutti, mostra quale di questi due tu hai scelto per prendere il posto ... che Giuda ha abbandonato» (At 1,24-25). E, attraverso la sorte, il Signore indica Mattia, che viene associato agli Undici. Si ricostituisce così il corpo dei Dodici, segno della comunione, e la comunione vince sulle divisioni, sull'isolamento, sulla mentalità che assolutizza lo spazio del privato, segno che la comunione è la prima testimonianza che gli Apostoli offrono. Gesù l'aveva detto: «Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri» (Gv 13,35).

I Dodici manifestano negli Atti degli Apostoli lo stile del Signore. Sono i testimoni accreditati dell'opera di salvezza di Cristo e non manifestano al mondo la loro presunta perfezione ma, attraverso la grazia dell'unità, fanno emergere un Altro che ormai vive in un modo nuovo in mezzo al suo popolo. E chi è questo? È il Signore Gesù. Gli Apostoli scelgono di vivere sotto la signoria del Risorto nell'unità tra i fratelli, che diventa l'unica atmosfera possibile dell'autentico dono di sé.

Anche noi abbiamo bisogno di riscoprire la bellezza di testimoniare il Risorto, uscendo dagli atteggiamenti autoreferenziali, rinunciando a trattenere i doni di Dio e non cedendo alla mediocrità. Il ricompattarsi del collegio apostolico mostra come nel DNA della comunità cristiana ci siano l'unità e la libertà da sé stessi, che permettono di non temere la diversità, di non attaccarsi alle cose e ai doni e di diventare martyres, cioè testimoni luminosi del Dio vivo e operante nella storia.